

EFFEMERIDE AGRARIA DELL' ISTRIA

publicata per cura della Società

AGRARIA ISTRIANA.

LAVORI PRINCIPALI

da eseguirsi nei campi e negli orti nel mese di
Giugno.

In questo mese più che mai ferve il lavoro della meliga, la quale scalzata prima che spunti il fior maschile e diradata, viene dopo 8-15 giorni rincalzata, fosse pure con terra dei solchi o con un pò di terra vergine, che per mezzo degli agenti atmosferici fatta ricca di sali varrebbe una leggera concimazione.

Si continua la zapperia delle patate e degli altri prodotti sarchiati, trapiantando barbabietole, cavoli e capucci.

Nei terreni forti, argillosi, liberati dai trifogli, sui quali non avete peranco gettato cinquantino od altra semina per granelle, praticate delle energiche, ripetute arature e successivamente delle forti erpicature. Nei fondi selciosi e leggeri all'incontro seminate dopo ripetute erpicature lupini e saraceno per sovesciarli in Settembre, preparando così mirabilmente il suolo alla semina del frumento, equivalendo l'aratura, l'erpicatura ed il sovescio ad un'abbondante concimazione.

Si continui con alacrità lo sfalcio dei prati naturali e delle mediche, tenendo calcolo delle raccomandazioni fatte nel mese precedente.

In sul finir del mese s'incomincia sui campi la mietitura degli orzi, della segala, della spelta, dell'avena, e negli ultimi giorni anche quella dei frumenti, subitochè dal colore sbiadito della spica e dello stelo e dalla spezzatura farinacea del chicco apparisce indubbia la loro maturanza. Avendo molti tratti da mietere sarà meglio anticipare anche in presenza di qualche spica verde, locchè riesce sempre indicato pei frumenti *stramazati*, avvertendo soltanto in questi casi di lasciar sul campo esposti al sole i manipoli per poi legarli in covoni mettendoli in mucchi o *cavalette*, coperte a foggia di tetto, che si lascerà intatto per qualche tempo. In questo momento supremo in cui si raccolgono i frutti di tante fatiche non sarà mai troppo raccomandata l'attività e la vigilanza del padrone o dei capi opera, che dovranno ben ripartire, dirigere ed accelerare le operazioni.

Finita la mietitura date prontamente di piglio alle tanto vantaggiose arature profonde, che espongono buona parte di terra vergine agli agenti atmosferici, sotterrando

le stoppie che non si volessero tagliare per mangime degli animali.

Sui terreni arati seminate cinquantino, rape, gran saraceno le cui granelle sono tanto indicate pella nutrizione dei cavalli e pell'ingrasso dei majali, seminate ogni quindici giorni fino ai primi di Agosto meliga per foraggio verde, che oltre essere salubre aumenta di molto il latte delle vostre armente.

Appena liberati i campi dalle messi, praticate i fossati per le impiantagioni di autunno, che ben dice il proverbio: "chi pianta d'autunno un'anno guadagna."

Continuate la zappatura dei vivai e delle viti e togliete dai tronchi degli olivi i giovani getti del pari che dal tronco degli altri alberi e delle viti, incominciando in queste la mozzatura perchè non allunghino i getti laterali nei tralci e si concentri l'umore nutritivo a tutto vantaggio dei grappoli.

Procurate di sfrondare con diligenza la foglia dei gelsi senza spezzarne i rami, limitandosi a recidere quelli che ingombrassero il tronco o che fossero nel mezzo mal collocati in modo da rendere deforme l'albero o d'impedire il libero moto dell'aria. Questa diramazione sia più abbondante negli alberi giovani ed in terre leggere, più parca negli alberi vigorosi ed in terreni forti, e facendola ogni anno allontanate il ritorno della scalvatura, che è in ogni modo contraria alla longevità dell'albero.

Spandete i semi di gelsi che preparerete preferibilmente colle bacche o more grosse e mature dei gelsi selvatici, le quali schiaccierete nell'acqua, ed estratti i semi calati a fondo, fateli essicare alquanto all'ombra per poi confidarli al semenzajo.

Nel frutteto mozzate le punte ai rami più vigorosi delle spalliere piegando orizzontalmente i rametti destinati a dar frutto negli anni venturi, onde restino meglio elaborati i succhi; si continui l'innesto ad occhio sui peschi, sugli albicocchi e sui ciliegi non trascurando gl'innesti già praticati nel mese di Marzo.

Negli orti poi seminate piselli per l'autunno, fagiuoli quarantini, rafani neri, lattughe, radichio, spinacci; incalzate i sedani eseguendo per altre due volte ancora questa operazione per la quale farassi il fusto più lungo, più tenero e bianco. Raccolti i cardi tagliate subito i fusti, continuate a raccogliere i semi delle verze, delle rape,

delle cipolle e dell'insalata, togliendo dalla terra gli agli e le cipolle che fossero mature.

Messi fortunatamente al bosco i vostri bachi e divenuti i bozzoli maturi incominciate lo sbizzolamento non prima però degli otto giorni, facendo accurata scelta di quelli che vorrete riservare per la confezione della semente per l'anno venturo.

Per ultimo state sempre guardinghi sulla comparsa della fatale crittogoma, che al primo suo apparire dovrete prontamente debellare con la seconda generale ed accurata insolfrazione.

SULLA FILOSSERA.

È omai cosa fuori di dubbio, che la *Filossera* (*Phylloxera vastatrix*) in oggi si può a tutta ragione annoverare fra i più grandi, e forse il più grande flagello che abbia giammai minacciato l'agricoltore. I tremendi guasti di Francia, e i recenti di Klosterneuburg, ben a ragione autorizzano tale giudizio e giustificano il terrore da cui fu invasa l'Europa agricola, minacciata in modo così inesorabile in uno dei suoi più ricchi cespiti di ricchezza. (*)

L'origine di questo insetto, descritto e classificato dal naturalista Planchon fu controversa. Alcuni lo hanno ritenuto indigeno, scomparso e ricomparso successivamente; ed altri, e sono i più, lo ritennero e lo ritengono originario dall'America, non dissimile dal *Pemphigus vitifolii* colà quasi innocuo, e forse il medesimo insetto importato fra noi con ceppi di viti americane, sulle quali appunto fece la sua prima comparsa in Inghilterra verso il 1863. Molti fatti e recenti accurate osservazioni vengono in sostegno di quest'ultima supposizione, e lo stesso Planchon osserva: che se la *Filossera* fosse realmente indigena, le sarebbe stato quasi impossibile l'occultarsi sì lungo tempo, per ricomparire ad un tratto in modo così rapido e con tali disastrose conseguenze.

La *Filossera* appartiene alla specie degli Afidi, e ve n'ha di due generi, *della vite* e *della quercia*: quest'ultima però innocua alla pianta. L'insetto della vite è microscopico, con ali e senza, animale completo articolato, di un color giallo chiaro nei primordi del suo sviluppo, e col crescere cambia in verde olivo, per finire in bruno nell'ultimo stadio di vita. È fornito di sei piccole zampe e due antenne, quest'ultime funzionanti da organi dell'odorato e dell'udito. Ha il corpo di forma ovale, allargato alquanto in sul davanti e tendente al conico nella parte posteriore, e diviso in segmenti da

anelli trasversali muniti di piccoli tubercoli in linea longitudinale del dorso. Porta la testa alquanto ripiegata sotto il petto, alla cui estremità inferiore s'allunga una specie di proboscide, articolata, fino quasi all'ultimo anello del corpo. Questa proboscide porta in tutta la sua lunghezza una scannellatura nella quale l'insetto custodisce durante le sue migrazioni quattro lancette, delle quali si serve come di pompe aspiranti per succhiare l'umore delle radici, dopo averle conficcate nel legno.

L'insetto alato differisce poco dall'altro: è alquanto più lungo di corpo e munito di quattro ali, di cui le anteriori, larghe ed arrotondate in cima, superano di quasi la metà in lunghezza il corpo stesso, e le posteriori più strette e più corte. Ha il corpo di un giallo più pallido ed è molto agile nelle movenze. Rassomiglia nella forma un po' alla cicala, ed abbandonandosi alle correnti d'aria porta quà e là, spesso a grandi distanze dal punto di partenza, il temuto contagio.

La *Filossera* si propaga in modo straordinariamente prodigioso: secondo recenti osservazioni una femmina, che in media depone venti uova per volta, calcolate le 8 generazioni che ne conseguono dal mese di Marzo al Novembre, si trova aver dato vita in sul finire della stagione ad una bagattella di venticinque miliardi di piccoli insetti, i quali, come si vede, compongono una rispettabile legione, pronta a portare la strage nel primo luogo favorevole che le si presenti. Una spiegazione di questa sorprendente fecondità la si riscontra nel fatto omai indubbio, che dalle prime uova deposte non nascono che femmine, le quali alla lor volta, per tutte le generazioni susseguenti non producendo che femmine, rendono possibile l'esistenza di tanti miliardi, e confermano sempre più la teoria della *generazione virginica*, cioè senza successiva fecondazione di maschio, teoria già acquisita alla scienza.

Solamente verso l'autunno avviene un accoppiamento tra *Filossera* sessuate e alate, esistenti a preferenza, anzichè sulle radici, in certe galle delle giovani foglie, e da questo accoppiamento ha origine un uovo grande, unico, denominato *uovo invernale*, e che serve a conservare e rinnovare la fecondità multipla e successiva della specie, la quale appunto per il fatto della stessa sua fecondità, verrebbe gradatamente ad estinguersi. Da questo uovo invernale o *normale* sortono delle piccole larve, le quali si approfondano nella terra, e prendendo posto nella buona stagione sulle radici minime delle piante, formano il nucleo delle nuove generazioni. Fino ad ora però non è stato possibile lo scoprire il luogo in cui viene deposto e custodito questo uovo nella stagione invernale.

(Continua).

(*) In Francia nel solo dipartimento dell'Herault nell'anno 1869 sopra una superficie di Ettari 10881 vennero distrutti dalla *Filossera* Ettari 3600, ed a Klosterneuburg si dovette distruggere tutto quell'orto sperimentale per una estensione di molti e molti jugeri, rovinando così in meno di un mese un lavoro di 14 anni.

Gli Osservatori Bacologici da istituirsi nell'Istria.

Fino dai primordi di sua esistenza la Società Agraria Istriana cercò con tutti i mezzi che stavano a sua disposizione di promuovere l'incremento della bachicoltura da noi pur troppo languente. Sebbene il suolo quasi ovunque adattato per la coltura del gelso, il clima e tutto c'inviti a dedicarci a questa nobile industria, che fece ricche e prospere contrade già miserabilissime, pure ciononostante la bachicoltura nella nostra Provincia fece finora pochi progressi e non venne esercitata che assai limitatamente.

In ispezialità poi dopo sorvenuta la malattia dei bachi quest'industria decadde ancora viemmaggiormente, essendo i bachicultori scoraggiati da molte e ripetute prove quasi sempre riescite infruttuose.

Quantunque la scienza non sia pervenuta ancora al punto di scoprire intieramente le cause vere che danno origine a tutte le malattie del baco, pure in parte vi riesci, e trovasi perciò in caso di additarci le norme da doversi seguire, onde evitare od almeno attenuare tante disastrose conséguenze che da anni si sentono lamentare.

Compresa perciò la Società Agraria Istriana dell'assoluto bisogno di popolarizzare e diffondere quanto più possibile i buoni sistemi di bachicoltura, apriva per il passato dei concorsi a premi per i più distinti confezionatori di seme bachi a sistema cellulare e distribuiva buona semente fra gli allevatori della Provincia, nella speranza che questi provvedimenti non avrebbero mancato d'esser fecondi di buoni risultati.

Ma pur troppo l'esito non corrispose alle aspettative e le nudrite speranze furon deluse. Il numero dei concorrenti ai premi pubblicati fu meschinissimo e per lo più ripetevansi gli stessi confezionatori, senza poter scorgere che altri avessero ottenuto un incoraggiamento. Alcuni dei concorrenti vedendosi annualmente premiati rinunziavano al premio, stabilendo che il medesimo venisse altrimenti impiegato a beneficio della bachicoltura, specialmente con l'acquisto e distribuzione di operette popolari che trattassero questo argomento.

Visto perciò come riescono inefficaci i tentativi fatti, e dalla esperienza convinta della necessità di dover battere altra via che meglio corrispondesse allo scopo, la Società Agraria desistette dal suo primo sistema, ed incaricò uno speciale Comitato dello studio dell'oggetto, e di proporre quelle misure che meglio valessero a sollevare la bachicoltura Istriana.

In seguito questo Comitato presentava un dettagliato rapporto in merito, col quale, dopo aver mostrato come non possa giammai fiorire la bachicoltura senza corrispondente sviluppo della gelsicoltura, proponeva alla Pre-

sidenza della Società di fondare dei premi per la coltivazione del gelso.

Tale progetto venne discusso ed accettato, ed indi avanzato all'Eccelso i. r. Ministero d'Agricoltura per l'approvazione e concessione dei fondi richiesti alla sua effettuazione. Ma però l'Eccelso Ministero, anche dopo rinnovata la domanda adducendo nuove prove dell'utilità del provvedimento, riscontrò negativamente, per cui fu giocoforza abbandonare tale idea e studiar modo di raggiungere altrimenti la meta propostasi.

Per vario tempo tutto rimase in sospeso, e finalmente nella seduta di Comitato del giorno 10 Aprile 1875 la questione venne di bel nuovo portata in campo, e dietro una mozione fatta dal prof. Giovanni Bolle, Dirigente l'i. r. Istituto Bacologico di Gorizia, ed accolta con gratitudine dal Comitato Sociale, venne deliberata ad unanimità l'istituzione nella nostra Provincia degli «*Osservatori bacologici.*»

Ora, quale sarà il carattere di queste nuove fondazioni e quale il loro compito precipuo?

Scopo principale sarà di porre in buon accordo la scienza con la pratica. Ognuno di questi Osservatori avrà un proprio dirigente stipendiato, al quale incomberà l'obbligo di tenere delle lezioni popolari di bachicoltura nel luogo di sede e nei comuni circostanti. Dovrà inoltre confezionare secondo i metodi più razionali additati dalla scienza piccola quantità di seme. Se possibile, il comune cederà gratuitamente per uso del dirigente i locali per tener anche un piccolo allevamento di bachi, durante il quale i locali resterebbero aperti ed il pubblico vi avrà libero ingresso.

Inoltre ogni dirigente sarà provveduto di microscopio, e farà l'esame del seme che gli verrà presentato dai privati. Per tal modo s'interessarono le classi agricole per una industria di tanta importanza per la nostra Provincia, e s'instruiranno sul modo più razionale e proficuo per produrre del buon seme ed allevare come si conviene una partita di bachi.

Per l'anno 1876 si ha in mira di fondare due Osservatori, uno a Pisino e l'altro a Capodistria, e successivamente anche negli altri centri importanti della Provincia, qualora non manchi il validissimo appoggio dell'Imperiale Governo.

Un aspirante al posto di Dirigente trovasi già ora al corso di perfezionamento presso l'i. r. Istituto Bacologico di Gorizia e stipendiato con sussidio governativo.

Per tal guisa dunque siamo ora sortiti di bel nuovo dal dubbio e dall'incertezza, e stiamo avviandoci su altra via il cui fine è chiaro e distinto. Il primo passo è fatto, e purchè la perseveranza non venga meno, forse avremo la grande soddisfazione di vedere finalmente esauditi i nostri voti.

Le nostre speranze saranno forse questa volta pure

deluse? Speriamo che no, ma ad ogni modo potremo dire con coscienza di avere tentato e provato, e che non restammo inerti con le mani in mano.

— « — — — —
NOTIZIE AGRARIE.

Sulla recisione del gambo per la riuscita dei pomi di terra.

(Dall' *Hospodärské Noviny*.)

La malattia dei pomi di terra, che sovente mena strage e danno immenso per la classe povera, ha indotto il dott. Bimbaum, chimico per eccellenza, a far delle prove, quando si debba recidere il gambo della pianta, per preservare il frutto dall'infezione.

L'esito di tali prove fu il seguente:

Il primo taglio fu operato addì 24 Giugno, prima dunque della fioritura, ed ebbe per risultato che una pianta produsse una libbra di patate piccole e poco saporite.

Il secondo taglio sulle piante atigue fu operato nel momento della fioritura, e la pianta diede nove libbre di patate mediocri.

Un terzo taglio si operò otto giorni dopo, ma ancora pendente la fioritura, ed una pianta diede 17 libbre di patate di grandezza mista, sebbene per valore nutritivo buone.

Un quarto taglio si praticò ai 26 di Luglio, terminata la fioritura, ed ebbe per conseguenza che una pianta produsse 16 libbre di patate in parte grandi e assai gustose.

La quinta operazione ebbe luogo ai 4 di Agosto, appunto nel momento in cui la malattia cominciava ad estendersi, e la pianta diede 30 libbre di patate buone e grandi.

Il sesto taglio si operò quando la malattia era in piena voga e la pianta rese 25 libbre di patate ma in parte già infette.

Questi esperimenti condussero il Dottor Bimbaum alla persuasione di raccomandare caldamente la recisione degli steli delle patate, e questa di buon'ora, cioè alla fine della fioritura; perchè tutta la forza che la pianta mette nello stelo e nella formazione della semente, si concentra per la formazione delle patate sotterra.

Questi steli, essendo ancora sani, servono di foraggio gustoso per le bestie bovine.

C. MESSINGER
tradusse

(Traduzione dall' *Italia Agricola*)

La Pipita. — Un costume barbaro, che si dovrebbe combattere con ogni mezzo, è quello di mutilare delle povere galline, sotto pretesto che hanno la *pipita*!

Una gallina, che non beve, ha la *pipita*!

Ma come potete dire una sciocchezza simile, o voi che vivete in mezzo al pollame, e che vostra cura prima si è quella di conoscerlo?

La gallina non ha l'abitudine di bere così di frequente come certi altri esseri della specie *bipede*; essa beve soltanto per digerire il cibo, per conseguenza quando non beve, vuol dire che è ammalata. Date poi alla malattia quel nome che meglio vi aggrada, ma mai però quello della pipita, invenzione delle più imperdonabili.

Ostinati nel vostro ragionamento, che cioè la gallina abbia la pipita quando non beve, voi pigliate l'infelice, esaminate la sua lingua, e trovata l'estremità della medesima munita di una sostanza cornea biancastra, trionfanti esclamate: Ecco la pipita!

Voi strappate ciecamente ed in modo barbaro questa specie d'unghia, della quale la natura fornì la gallina, perchè possa più facilmente raccogliere il grano di terra. Il più delle volte la vittima muore, ma se guarisce, quella sostanza cornea ricompare nuovamente all'estremità della sua lingua nello stesso modo che un'unghia strappata si rinnova.

Se l'operatore della pipita per meglio istruirsi, avesse visitate tutte le altre galline, avrebbe veduto che tutte hanno all'estremità della lingua quella sostanza cornea, ed in allora avrebbe compresa la necessità di cercare altrove la causa della malattia.

Questa malattia che chiamassi scioccamente la pipita proviene il più delle volte da certe ulcere, od anche da canchero che si sviluppa nella gola della gallina, la quale curata a tempo si guarisce facilmente. Basterà farle tranguggiare una pillola composta con un pezzettino d'aloè introdotto in un pezzo di burro della grandezza di una nocciuola; un'ora dopo essa sarà completamente guarita.

(*Algerie Agricole.*)

La peste bovina. — Con sommo nostro rammarico dobbiamo annunciare essere scoppiata in Rovigno la peste bovina carbonchiosa fra gli animali destinati al macello tenuti sempre segregati però in apposito stallaggio dell'Impresa per la vendita delle carni. Gli animali colpiti dal morbo sono provenienti dalla Croazia. Un bue crepò per effetto della malattia, e vari altri sospetti furono assoggettati alla mazza. Trovasi qui ora un veterinario inviato dalla Luogotenenza, e mercè il locale Civico Magistrato fu prontamente provveduto per la sorveglianza del luogo ove scoppiò la malattia.

Vogliamo sperare che il malanno non si estenderà, tanto più che gli animali colpiti non ebbero, per quanto consta, contatto con altri del paese, ma ad ogni modo starebbe bene si sorvegliasse un poco più sulla provenienza dubbia delle bestie, e che le autorità preposte a salvaguardia del pubblico bene non fossero tanto facili a rilasciare i certificati di sanità